

Quarto Oggiaro Le due donne avevano inseguito la vittima prendendola a calci e pugni

Rimproveri ad alunna, insegnante picchiata

Madre e nonna condannate per lesioni

L'avevano aspettata fuori da scuola, al termine delle lezioni. Poi, prese dalla rabbia, erano entrate nell'istituto di via Graf, a Quarto Oggiaro. E avevano preso a pugni e schiaffi l'insegnante della «loro bambina». Per questo motivo la madre e la nonna di una tredicenne sono state condannate dalla prima sezione penale del tribunale a due anni e quattro mesi e a un anno e otto mesi di reclusione. L'accusa: concorso in lesioni volontarie aggravate, violenza privata, ingiurie e minacce.

L'episodio risale al 21 gennaio del 2009. La docente, «colpevole» di aver rimproverato la studentessa per una brocca d'acqua rovesciata in mensa «in modo provocatorio» e di averle bloccato il braccio, era stata aggredita più volte dentro e fuori da scuola media dalle due donne, di 29 e 50 anni. Un attacco violentissimo: la maestra aveva cercato di rifugiarsi nel complesso scolastico ma era stata raggiunta dalle due che per continuare a picchiarla avevano sfondato una porta a calci. La vittima era finita in ospedale

per escoriazioni ed ecchimosi.

I testimoni hanno parlato di «violenza pura, destituita di qualsiasi motivo» generata da una falsa rappresentazione: la maestra che picchia la bambina. «Sono comportamenti da sottocultura delinquenziale che applicano all'eccesso la legge del taglione: tu hai toccato mia figlia e io ti uccido», ha dichiarato il pm, Marco Ghezzi. Nessuna delle due imputate ha reso dichiarazioni. La madre della ragazzina ha precedenti per furto, invasione, rapina, armi. La nonna per droga, furto, rapi-

na ed emissione di assegni a vuoto. La maestra, invece, non ha voluto costituirsi parte civile: «È una famiglia sfortunata».

Storie di degrado sociale. Con una vittima su tutte: la bambina «che — ha spiegato Ghezzi — in base a all'educazione ricevuta, è stata prima indotta a comportarsi male e poi a mentire». Per questo, ha concluso il pm, «sarà opportuno inviare una copia della sentenza al Tribunale dei minori competente in ordine alla potestà genitoriale sulla minore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La requisitoria

Il pm Ghezzi: «Sono comportamenti da sottocultura delinquenziale che applicano all'eccesso la legge del taglione: tu hai toccato mia figlia e io ti uccido»

